

I MANIFESTANTI

# «Un divieto al posto della pista»

## Il popolo delle bici all'attacco: Zappalorto non ci ha mai ricevuto

«Pmv e il Comune avevano immaginato una pista ciclabile già pronta per l'arrivo del tram a Venezia, ma tutto quello che abbiamo ora è un divieto»: così gli organizzatori del corteo a pedali che ieri ha occupato il ponte della Libertà descrivono la difficile situazione che si è venuta a creare a cavallo tra Mestre e Venezia dopo l'estromissione delle biciclette per motivi di sicurezza.

«Chiedevamo due piste a senso unico», proseguono i ciclisti, «una per ciascun lato del ponte, ma abbiamo dovuto accontentarci della singola passerella esterna, che comunque ancora non si vede. Vietare completamente la circolazione a pedali, però, è veramente troppo: da quasi due mesi chiediamo udienza al commissario Vittorio Zappalorto, ma non ci ha mai degnato di una risposta. Eppure se ci ascoltasse scoprirebbe che le alternative al divieto esistono: si potrebbero realizzare attraversamenti semaforizzati a San Giuliano e a piazzale Roma, ad esempio, oppure ricavare nuovo spazio cancellando la corsia riservata ad autobus e taxi, a ridosso del Tronchetto».

Non riuscendo a dialogare con l'attuale gestione comunale, i ciclisti sperano di trovare migliori interlocutori nei candidati sindaci, che vogliono a breve invitare a un'assemblea pubblica proprio per discutere di queste problematiche. «Se non ci lasciano andare con le nostre forze», concludono i manifestanti, «ci concedano almeno di salire sui mezzi pubblici con la bici: in altre città del mondo è la norma, qui sembra di chiedere la luna».

(g.co.)



Altri manifestanti ieri mattina



Un'altra immagine della colorata protesta dei ciclisti

